

## ***PREFAZIONE***

Nella Lettera Apostolica [Summa Familiae Cura](#) di Papa Francesco in forma di Motu Proprio, l'annuncio dell'istituzione del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, che, legato alla Pontificia Università Lateranense, succede al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. È "nuovo assetto giuridico" per l'Istituto che Giovanni Paolo II, volle nel 1981 - si legge nel documento - affinché la sua "lungimirante intuizione" possa essere ancora meglio "apprezzata e riconosciuta nella sua fecondità e attualità". Sarà, un "centro accademico di riferimento, al servizio della missione della Chiesa universale, nel campo delle scienze che riguardano il matrimonio e la famiglia" e.. in riferimento agli sviluppi delle scienze umane e della cultura antropologica in un campo così fondamentale per la cultura della vita".

Link al documento: [Summa Familiae Cura](#)

## SUMMA FAMILIAE CURA

Lettera apostolica in forma di Motu proprio di papa Francesco che istituisce il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia

Animato dalla più grande cura per la famiglia, san Giovanni Paolo II, dando seguito al Sinodo dei Vescovi del 1980 sulla famiglia e all'Esortazione apostolica post-sinodale *Familiaris consortio*, del 1981, con la Costituzione apostolica *Magnum Matrimonii sacramentum* conferì stabile forma giuridica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, operante presso la Pontificia Università Lateranense. Da allora esso ha sviluppato un proficuo lavoro di approfondimento teologico e di formazione pastorale sia nella sua Sede Centrale di Roma, sia nelle Sezioni extra-urbane, ormai presenti in tutti i continenti.

Più di recente, la Chiesa ha compiuto un **ulteriore percorso sinodale** mettendo nuovamente al centro dell'attenzione la realtà del matrimonio e della famiglia, in primo luogo nell'Assemblea straordinaria del 2014, dedicata a “Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione”, e poi in quella ordinaria del

2015 su “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo”. Compimento di questo intenso cammino è stata l'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, pubblicata il 19 marzo 2016.

Questa stagione sinodale ha portato la Chiesa a una rinnovata consapevolezza del vangelo della famiglia e delle nuove sfide pastorali a cui la comunità cristiana è chiamata a rispondere. La centralità della famiglia nei percorsi di “conversione pastorale”[1] delle nostre comunità e di “trasformazione missionaria della Chiesa”[2] esige che – anche a livello di formazione accademica – nella riflessione sul matrimonio e sulla famiglia – non vengano mai meno la prospettiva pastorale e l'attenzione alle ferite dell'umanità. Se un fruttuoso approfondimento della teologia pastorale non può essere condotto trascurando il peculiare profilo ecclesiale della famiglia,[3] d'altro canto, non sfugge alla stessa sensibilità pastorale della Chiesa il prezioso apporto del pensiero e della riflessione che indagano, nel modo più approfondito e rigoroso, la verità della rivelazione e la sapienza della tradizione della fede, in vista della sua migliore intelligenza nel tempo presente. «Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. [...] E' sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia, attraverso i quali la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia».[4]

Il cambiamento antropologico-culturale, che influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato, non ci consente di limitarci a pratiche della pastorale e della missione che riflettono forme e modelli del passato. Dobbiamo essere interpreti consapevoli e appassionati della sapienza della fede in un contesto nel quale gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali, nella loro vita affettiva e familiare. Nel limpido proposito di rimanere fedeli all'insegnamento di Cristo, dobbiamo dunque guardare, con intelletto d'amore e con saggio realismo, alla realtà della famiglia, oggi, in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre.[5]

Per queste ragioni ho ritenuto opportuno dare un nuovo assetto giuridico all'Istituto Giovanni Paolo II, affinché «la lungimirante intuizione di San Giovanni Paolo II, che ha fortemente voluto questa istituzione accademica, oggi [possa] essere ancora meglio riconosciuta e apprezzata nella sua fecondità e attualità».[6] Pertanto, sono venuto alla deliberazione di istituire un Istituto Teologico per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, ampliandone il campo di interesse, sia in ordine alle nuove dimensioni del compito pastorale e della missione ecclesiale, sia in riferimento agli sviluppi delle scienze umane e della cultura antropologica in un campo così fondamentale per la cultura della vita.

Art. 1 Con il presente Motu proprio istituisco il *Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia*, che, legato alla Pontificia Università Lateranense, succede, sostituendolo, al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, stabilito dalla Costituzione apostolica *Magnum Matrimonii sacramentum*, il quale pertanto, viene a cessare. Sarà, comunque, doveroso che l'originaria ispirazione che diede vita al cessato Istituto per Studi su Matrimonio e Famiglia continui a fecondare il più vasto campo di impegno del nuovo Istituto Teologico, contribuendo efficacemente a renderlo pienamente corrispondente alle odierne esigenze della missione pastorale della Chiesa.

Art. 2 Il nuovo Istituto costituirà, nell'ambito delle istituzioni pontificie, un centro accademico di riferimento, al servizio della missione della Chiesa universale, nel campo delle scienze che riguardano il matrimonio e la famiglia e riguardo ai temi connessi con la fondamentale alleanza dell'uomo e della donna per la cura della generazione e del creato.

Art. 3 Lo speciale rapporto del nuovo Istituto Teologico con il ministero e il magistero della Santa Sede sarà ulteriormente avvalorato dalla privilegiata relazione che esso stabilirà, nelle forme che saranno reciprocamente concordate, con la C on g r e g a z i o n e p e r l' E d u c a z i o n e C a t t o l i c a, con il D i c a s t e r o p e r i L a i c i, l a F a m i g l i a e l a V i t a e con la P o n t i f i c i a A c c a d e m i a p e r l a V i t a.

Art. 4 § 1. Il Pontificio Istituto Teologico, così rinnovato, adeguerà le proprie strutture e disporrà gli strumenti necessari – cattedre, docenti, programmi, personale amministrativo – per realizzare la missione scientifica ed ecclesiale che gli è assegnata.

§ 2. Le autorità accademiche dell'Istituto Teologico sono il Gran Cancelliere, il Preside e il Consiglio dell'Istituto.

§ 3. L'Istituto Teologico ha la facoltà di conferire *iure proprio* ai suoi studenti i seguenti gradi accademici: il Dottorato in Scienze su Matrimonio e Famiglia; la Licenza in Scienze su Matrimonio e Famiglia; il Diploma in Scienze su Matrimonio e Famiglia.

Art. 5 Quanto stabilito dal presente Motu proprio sarà approfondito e definito negli Statuti propri, approvati dalla Santa Sede. In modo particolare, si provvederà a individuare le modalità più adatte a favorire la cooperazione e il confronto, nell'ambito della didattica e della ricerca, tra le autorità dell'Istituto Teologico e quelle della Pontificia Università Lateranense.

Art. 6 Fino all'approvazione dei nuovi Statuti, l'Istituto Teologico sarà temporaneamente retto dalle norme statutarie finora vigenti nell'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, ivi comprese la strutturazione in Sezioni e le relative norme, nella misura in cui non si oppongono al presente Motu proprio.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera apostolica in forma di Motu proprio, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante la pubblicazione sul quotidiano *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore il giorno della promulgazione, e che, successivamente, sia inserito in *Acta Apostolicae Sedis*.

Roma, 8 settembre 2017, Festa della Natività della B.V. Maria

*Francesco*

[1] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 26-32.

[2] Cfr *ibid.*, cap. I.

[3] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11.

[4] Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 31; cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsin. *Familiaris consortio*, 4.

[5] Cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 32.

[6] *Discorso alla comunità accademica del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia*, 27 ottobre 2016: *L'Osservatore Romano*, 28 ottobre 2016,